

Ferruccio Colla, sobrietà e poesia

di Luigi Franco Malizia



Apprezzato stilista, pittore di indubbio talento ma anche fotografo di fine intuito e sagacia espressiva, Ferruccio Colla (MFO) è da considerarsi artista nel senso più estensivo del termine se è vero peraltro, come è vero, che la sua poliedricità creativa si esplica nell'area delle discipline praticate secondo canoni estetici e concettuali di non univoca significazione. È davvero sorprendente come l'autore piacentino riesca a fomentare, con eguale incisività, curiosità e interesse per l'intrigante del suo colorismo pittorico di vago

sentore espressionistico, per l'originalità e attualità di linee e forme che da sempre ne fanno nel campo della moda un vero "arbiter elegantiae" e altresì, in campo fotografico, per il fascino di quella che io amo definire la poetica dei sentimenti. Mi piace poter dire che l'occhio fotografico dell'amico Ferruccio sa rendersi emanazione dell'occhio dell'anima. Non è poco e tanto meno semplice, ma è indubbiamente utile a rendere "simpatizzante", come direbbe il noto critico prof. Mingardi, l'attenzione al mondo circostante,



quello delle piccole cose da riscoprire nella loro "grandiosa" semplicità e che il berciare isterico dei nostri giorni sembra voler sopraffare a tutti i costi. Ecco allora l'innocenza di un bimbo che si ingegna a futuro campione di golf o l'improvviso impatto con un suadente prospetto paesaggistico "a portata di viaggio" o l'ovattato scivolare di una piccola imbarcazione su acque tranquille, peraltro naturale specchio per case e vegetazione, o ancora la estemporanea e ironica contrapposizione tra la facciata di un vetusto campanile e l'esuberante sagoma di una gru "a cestino" sim-



boleggiante un intervento riparatore sulle ferite apportate dal tempo.

Questi e tanti altri affreschi Colla ci partecipa con quel garbo, quella sobrietà e quella convincente eloquenza lessicale che sono propri del suo "essere" uomo ed artista. Con acume e sensibilità.

